

GIOVEDÌ 30 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!
O Dio, santissimo
che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!
Dio fedele
alle tue promesse,*

*benedetto sia il tuo nome!
La tua Chiesa adora
in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmò CF. SAL 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi
mi fa riposare,
ad acque tranquille
mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida

per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado
per una valle oscura,
non temo alcun male,

perché tu sei con me.
Il tuo bastone
e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. [...] tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo» (Mt 24,42-44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, Signore Gesù!**

- Nelle nostre vite, così ingombre da tante presenze che distruggono, così rumorose e affollate da tante parole che disorientano.
- Nei nostri cuori, incapaci di vigilare, affaticati da tanti bisogni, attaccati da tesori che non sono quelli della tua parola e del tuo regno.
- Nelle nostre relazioni, spesso rese pesanti dal nostro egoismo, senza gratuità e gioia, senza speranza e fedeltà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),1-3

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi:
mio Dio, salva il tuo servo che confida in te:
abbi pietà di me, Signore;
tutto il giorno a te io levo il mio grido.

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 1,1-9

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, ²alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: ³grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

⁴Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, ⁵perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. ⁶La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente ⁷che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.

⁸Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. ⁹Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

²Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

³Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza. **Rit.**

⁴Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.

⁵Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare. **Rit.**

⁶Parlino della tua terribile potenza:
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.

⁷Diffondono il ricordo della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 24,42-51

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴²«Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. ⁴³Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

⁴⁵Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? ⁴⁶Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! ⁴⁷Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni.

⁴⁸Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, ⁴⁹e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriacconi, ⁵⁰il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, ⁵¹lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti». – *Parola del Signore*.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l’unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell’unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 103 (104),13-15

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore,
e trai dai campi il pane e il vino
che allietano il cuore dell’uomo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento, Signore, l’opera redentrice della tua misericordia: e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vegliare e tenersi pronti

All'inizio del capitolo 24 di Matteo c'è una domanda messa in bocca ai discepoli i quali, dopo essere usciti dal tempio e aver ascoltato dalla bocca di Gesù l'annuncio della distruzione di Gerusalemme, sul monte degli Ulivi traggono in disparte il loro maestro e gli chiedono: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo» (Mt 24,3). Questa domanda esprime molto bene la tentazione dell'uomo di fronte all'imprevisto, a ciò che sfugge alla sua capacità di calcolo, e di conseguenza riflette la sospensione angosciata di fronte a un evento che segna il termine della sua storia. Gesù non risponde mai a questo tipo di domande. Anzi, tronca ogni possibilità di calcolare il tempo della fine, affermando: «Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre» (24,36). Alla luce di questa parola di Gesù, lo spazio che intercorre tra il presente e la fine, ritenuta prossima, diventa un problema secondario. Con la presenza del Regno nella storia dell'uomo, con l'evento della morte e risurrezione di Gesù si vive ormai in una dimensione di compimento, e il tempo cambia la sua valenza: viviamo già negli ultimi tempi e Gesù non vuole predirne il compimento in nome di Dio, al quale egli riconosce la conoscenza e la decisione. Gesù orienta lo sguardo del discepolo altrove. Ciò che deve preoccupare il di-

scepolo è la strada da percorrere per non compromettere questo futuro. In altre parole, ciò che è importante è l'atteggiamento che egli deve assumere ora per vivere in relazione con questo futuro. Si comprende allora il significato di quell'imperativo che risuona come un invito urgente per vivere con responsabilità il tempo presente: «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. [...] tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo» (24,42.44). Che cosa significa vegliare e tenersi pronti? Vegliare è saper discernere, puntando sull'essenziale, senza lasciarsi distrarre da cose secondarie o illusorie (impazienze escatologiche, falsi profeti, segni grandiosi, realizzazioni grandiose ma alla fine fragili e caduche). Vegliare è rifiutare di indagare curiosamente sul come e sul quando; è l'atteggiamento di chi vive in un costante stato di attesa, all'erta, perché improvvisa è la venuta del Signore. È ciò che è chiamato a fare un padrone di casa di fronte alla possibilità di essere derubato da un ladro (cf. 24,43). La sola sapienza possibile di fronte alla venuta del Signore è quella di essere sempre pronti: si resta pronti non per quel momento preciso (che non sappiamo), ma per tutto il tempo che ci è dato di vivere. Detto diversamente: non essere pronti perché sappiamo a che ora viene, ma essere pronti perché verrà nell'ora che non pensiamo, affinché non ci trovi del tutto impreparati. E, infine, vegliare è rimanere fedeli all'impegno che si è ricevuto, vivendo con responsabilità la propria esistenza, la propria vocazione, come quel «servo fidato e

prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito» (24,45). La vigilanza richiama qualcosa di attivo: non un'attesa costretta, monotona, passiva, senza far niente, ma una viva tensione verso qualcosa o Qualcuno che sta per venire. Solo così il tempo diventa il luogo in cui ci alleniamo a incontrare il Signore perché già quotidianamente lo incontriamo. Il tempo presente si carica della fatica e della gioia di scoprire i segni di questa presenza già vicina: non segni di paura ma segni di incontro. L'esortazione di Gesù a vegliare è come un invito a scoprire le realtà ultime, nascoste e come addormentate dentro le realtà temporali e storiche: queste realtà invisibili, nascoste nella visibilità, sono icone dell'ultimo evento, il Dio che è e che viene. Questa è la sapienza che dobbiamo cercare e domandare, per rimanere «saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo» (1Cor 1,8).

Non sappiamo, o Signore, in quale giorno della nostra vita tu verrai. Se tuttavia sappiamo attenderti nella pazienza, ogni giorno per noi sarà una gioia perché ogni giorno ti incontreremo e ti scopriremo accanto a noi.

Cattolici

Beato Alfredo Ildefonso Schuster, vescovo (1954).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi patriarchi di Costantinopoli Alessandro (336), Giovanni (577) e Paolo il Giovane (784).

Copti ed etiopici

Tommaso, vescovo di Maras (IV sec.); Abuna Takla Haimanot.

Anglicani

John Bunyan, confessore e autore spirituale (1688).

Luterani

Matthias Grünewald, pittore (1528).